

ACAV informa

Associazione Centro Aiuti Volontari

INTERNATIONAL GROUP FOR TECHNICAL COOPERATION
WITH DEVELOPING COUNTRIES

Periodico di informazione e documentazione dell'Associazione Centro Aiuti
Volontari cooperazione sviluppo terzo mondo [anno 33](#) | [N. 2](#) | [DICEMBRE 19](#)

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Tassa riscossa - Taxe perçue



GIOCARE INSIEME,
COSTRUIRE INCLUSIONE

Politica provinciale e cooperazione internazionale

Scelte rinviate e decisioni penalizzanti

Il mondo della cooperazione internazionale trentina ha visto, o forse sarebbe meglio dire ha subito, nel corso dell'ultimo anno, un radicale mutamento della politica della Giunta Provinciale nei propri confronti.

Il fatto cui gli organi di informazione locale hanno dato maggior rilievo è stato quello **dell'eliminazione dell'obbligo di legge della destinazione alla cooperazione internazionale dello 0,25%** della spesa complessiva della Provincia. È avvenuto nel corso dell'estate, in sede di approvazione della manovra di assestamento del bilancio.

Ma già l'autunno scorso, poco più di un mese dopo l'insediamento della nuova Giunta era arrivato il primo forte segnale di cambiamento. Qualche giorno prima di Natale infatti, è stata deliberata **la sospensione dei termini per la presentazione di richieste di finanziamento di nuovi progetti**. Ciò in attesa della definizione di nuovi criteri per l'assegnazione dei relativi contributi. Il termine

riguardante i progetti di cooperazione allo sviluppo era precedentemente fissato al 31 marzo di ogni anno; concretamente quello che veniva sospeso era il termine del 31 marzo 2019.

Mentre scrivo, **all'inizio di novembre, i nuovi criteri non sono stati ancora approvati e la sospensione continua**. Conseguenza concreta di ciò è la mancata possibilità di presentazione alla Provincia di richieste di contributo su progetti di cooperazione allo sviluppo, presumibilmente, a questo punto, per l'intero anno 2019 e la del tutto certa e totale mancanza di assegnazione di tali contributi nel corso dello stesso anno.

A ciò va aggiunto che i nuovi criteri, anche se non ancora del tutto definiti ed ufficializzati mediante approvazione con delibera della Giunta Provinciale, si preannunciano assai più penalizzanti per le associazioni richiedenti, rispetto a quelli previsti in precedenza. Ciò è noto in base ad un documento di indirizzo approvato dalla stessa Giunta nel mese di aprile scorso e ad alcune dichiarazioni dell'Assessore competente pubblicate dagli organi di informazione. È infatti previsto innanzitutto che la percentuale massima di contributo scenda dal precedente 80% al 50%, fatta eccezione, pare, per i progetti di più limitato importo, per i quali dovrebbe esser fissata al 70%. A ciò sono da aggiungere vari altri aspetti penalizzanti molto più tecnici, ma non meno importanti, che sarebbe troppo lungo e difficoltoso spiegare in questa sede.

Pertanto, in generale, chi negli anni scorsi otteneva il sostegno finanziario della Provincia per lo svolgimento di attività di cooperazione internazionale, non solo ha la certezza che in futuro tale sostegno sarà quantitativamente minore ed eventualmente ottenibile solo a condizioni assai più difficili, ma **continua, ormai da quasi un anno, a vivere nella sostanziale impossibilità di programmare attività future, stante la perdurante incertezza sulla durata della già lunga sospensione e sul contenuto definitivo dei criteri**.

Tutto ciò ha però, almeno per il momento, scarse conseguenze concrete per quanto riguarda l'attività di ACAV. Ciò innanzitutto perché, nel 2018, abbiamo ottenuto dalla Provincia il finanziamento di due progetti di durata triennale e pertanto, anche con i criteri precedenti, non

ACAV informa Periodico di informazione e documentazione dell'Associazione Centro Aiuti Volontari Cooperazione Sviluppo Terzo Mondo
Aut. Tribunale di Trento n. 539 dell'11 aprile 1997

Il Consiglio Direttivo

Presidente: Giorgio Boneccher
Vicepresidente: Laura Strada Velia
Consiglieri: Ivan Alberti, Raffaele Crocco, Renzo Franceschini, Giacomo Merlo, Gianbatista Toller
Collegio Sindacale: Pasquale Lauriola, Stefano Tomazzoni, Ruggero Trentin
Direttrice: Elisabetta Bozzarelli
Comunicazione e relazioni esterne: Angela Coslop
Gestione progetti: Mattia Leveghi
Progetti educazione: Paolo Bisesti

Cliccate su www.acav.eu e troverete notizie sempre aggiornate sui progetti che insieme portiamo avanti!

ACAV Via Sighele, 3 - 38122 Trento tel. e fax 0461 935893



Sopra: un nuovo pozzo - Sotto: un contadino rifugiato beneficiario con la sua coltivazione di cipolle

avremmo potuto richiedere ulteriori finanziamenti prima del 2021. In secondo luogo, perché, negli ultimi anni, abbiamo svolto la nostra attività con il sostegno finanziario, oltre che della Provincia, di una molteplicità di altri donatori istituzionali pubblici e privati: Unione Europea, UNHCR, Agenzia Italiana per la Cooperazione e lo Sviluppo, Regione Trentino-Alto Adige, Comune di Trento, Fondazione San Zeno, Fondazione Gerda Henkel, Chiesa Valdese (8xmille), Unione Buddhista Italiana (8xmille). Siamo inoltre sempre impegnati nella ricerca di possibili ulteriori finanziatori. Né va dimenticato il sostegno offerto da molti privati cittadini ed imprese.

Siamo pertanto fiduciosi di poter continuare ad effettuare interventi nel settore idrico, agricolo, dell'istruzione primaria e della formazione professionale, senza peraltro escluderne eventuali altri per il futuro. Tutto ciò con il principale obiettivo del miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, compreso il gran numero di rifugiati, della regione ugandese del West Nile, nella quale è concentrata pressoché totalmente la nostra attività.



Con l'auspicio di continuare ad avere il sostegno anche di numerosi lettori di questo notiziario, porgo a tutti Voi i migliori auguri di un sereno Natale e di un felice Nuovo Anno.

Giorgio Boneccher
Presidente ACAV

Sabato, 20 Aprile 2019 - 15:15 Comunicato 869

La Giunta provinciale ha approvato oggi i nuovi indirizzi di settore. Atteso un risparmio di 5 milioni di euro.

Cooperazione allo sviluppo: al via la riforma all'insegna di una crescita del finanziamento privato

Crescita della quota di finanziato di parte privata che dovrà essere pari al finanziamento messo a disposizione dalla Provincia; maggiore collaborazione fra i soggetti attivi nel settore, pubblici e privati, profit e non-profit, e quindi maggiore "massa critica", con conseguente riduzione della dispersione delle risorse ed un risparmio atteso per le finanze provinciali di circa 5 milioni di euro: queste le principali novità previste nelle linee di indirizzo che riformano gli attuali criteri di finanziamento pubblico della cooperazione allo sviluppo, approvate dalla Giunta provinciale. L'obiettivo è in primo luogo la pari compartecipazione privata al finanziamento delle iniziative avanzate dalle circa 300 associazioni del settore. Le tipologie di progetti finanziabili saranno: progetti di cooperazione allo sviluppo; interventi di emergenza umanitaria; progetti di particolare rilievo rientranti nella programmazione annuale della Giunta provinciale. La Giunta interverrà poi con ulteriori correzioni affidandole ad un provvedimento legislativo in sede di assestamento di bilancio.

L'ultimo comunicato stampa PAT in tema di cooperazione allo sviluppo

Segnali di pace dal Sud Sudan E piano piano si torna a sperare

Nel mese di novembre del 2016 ACAV iniziava il suo programma di supporto ai rifugiati sud sudanesi che in massa stavano arrivando in Uganda, in fuga da una guerra tanto atroce quanto assurda come lo sono tutte le guerre.

Un milione di persone, l'80% donne e bambini si sono sistemati in questi 3 anni nei campi profughi di Arua, Yumbe, Moyo ed Adjumani, aree del West Nile ugandese dove ACAV è presente da 35 anni con progetti di sviluppo. Da quando sono arrivati non hanno mai smesso di sperare che qualcosa cambi nella loro patria, che si creino le condizioni per il ritorno a casa.

Abbiamo avuto modo anche noi di conoscere la dura vita dei campi, e per quanto possibile abbiamo dato una mano a garantire il minimo indispensabile: acqua, cibo, educazione e salute. Con i rifugiati condividiamo il pensiero e la speranza che chi si fa la guerra smetta di combattere e le parti si mettano d'accordo permettendo al Paese di tornare alla normalità.

Da qualche mese arrivano segnali positivi dal Sud Sudan, il numero e l'intensità degli scontri a fuoco si sono molto ridotti e almeno a parole hanno tutti voglia di pace, anche quelli che la guerra la hanno provocata.

Nel raccogliere informazioni per capire quante delle ragazze ospiti dei campi che ACAV ha formato e avviato alla professione stiano davvero lavorando, abbiamo saputo che molte sono rientrate in patria attratte dalle op-

portunità che un paese tutto da ricostruire offre. Sono andate soprattutto a Juba, la capitale, grande città che garantisce un buon livello di sicurezza e hanno aperto piccole attività nei settori della ristorazione e del taglio e cucito soprattutto.

I pochi attrezzi ricevuti al termine del percorso di formazione e le informazioni sulle opportunità lavorative sono state motivazioni più forti della paura di tornare in un ambiente ancora non del tutto sicuro.

Anche ACAV ha ricevuto l'invito da parte delle autorità locali che sono tornate negli uffici a Morobo e Yei a riprendere le attività e riaprire l'ufficio lasciato vuoto in tutta fretta nel 2016, quando siamo scappati insieme alla gente, spaventati dalle notizie di quello che succedeva intorno a noi. Ci stiamo confrontando con le autorità ma anche con i tanti che ancora non si fidano a lasciare i campi profughi e rientrare. Molti di loro si sentono meglio rappresentati dall'opposizione armata, che ancora non ha firmato una pace definitiva col governo. Raccogliamo continuamente informazioni e periodicamente valutiamo la situazione.

Al momento riteniamo non ci siano ancora le condizioni minime di sicurezza per riprendere le operazioni in Sud Sudan e nonostante lo sforzo propagandistico del governo, che sostiene non ci siano più scontri, pochissimi rifugiati hanno fatto ritorno a casa e solo nei centri più grossi o nei territori controllati dall'opposizione armata.

Quando poi le condizioni per tornare a lavorare in Sud Sudan ci saranno dovremo trovare le risorse per sostenere le amministrazioni locali che ci hanno già chiesto aiuto per fare le cose più urgenti: aggiustare pozzi non funzionanti, acquistare e distribuire sementi e attrezzi ai contadini, sistemare scuole e centri di salute.

Non sarà facile accedere ai fondi necessari, anche a causa del cambio di strategia operato dalla PAT, che in passato è sempre stata puntuale e in prima fila in sostenere operazioni umanitarie di questo tipo.

L'ACAV e noi tutti qui, italiani, ugandesi, congolesi e sud sudanesi, andiamo avanti a lavorare positivi e ottimisti. Nonostante le brezze sovraniste che soffiano in Europa in Italia e anche in Trentino, rinnoviamo con convinzione il nostro impegno ad accompagnare l'Africa nel percorso verso lo sviluppo economico e sociale.

Rimaniamo convinti che non saranno i muri e l'isolamento a permettere ai nostri figli pace e progresso ma la



Una ragazza rifugiata al lavoro nella sua attività di sarta

consapevolezza delle diversità e complessità del mondo in cui viviamo in stretta e oramai ineludibile connessione.

Sarà lo sforzo nel capire le diversità, la capacità di confrontarsi e accettarle, e farle diventare un valore aggiunto la chiave della futura pacifica convivenza nel mondo che vivranno i nostri figli. Non la creazione di nemici utilizzando la diversità culturale e di colore della pelle.

Un rinnovato grazie per il vostro supporto e contributo al cammino dell'Africa verso una vita migliore per la sua gente.

E buon Natale a tutti.

Pierluigi Floretta
Direttore Regionale ACAV



Ragazze beneficiarie dei corsi di educazione professionale

Tra Sudan e Sud Sudan, conflitti e mediazioni

Il Sud Sudan è nato nel 2011 e dal 2013 è lacerato da una guerra civile che ha visto numerosi tentativi di conciliazione, non ultimo quello di papa Francesco che nell'aprile scorso compì il gesto senza precedenti di inginocchiarsi a baciare le scarpe dei contendenti per scongiurarli di riportare la pace nel paese.

In Sudan, dopo insurrezioni e rivolte interne, è stato nominato Abdalla Hamdok a capo del governo di transizione della durata di tre anni, fino alle elezioni generali previste per il 2022. Hamdok ha deciso che la sua prima visita all'estero sarebbe stata nel Sud Sudan.

Per il governo del Sudan la pace nel Sud Sudan ha un'importanza strategica, perché parte del Pil sudanese dipende dal transito del petrolio del sud attraverso gli oleodotti che lo portano nei porti del Mar Rosso ove viene immesso nel mercato mondiale, e perché nel Sud Sudan hanno le loro basi logistiche

arretrate vari gruppi di insorti contro il governo centrale sudanese. Juba ha le stesse esigenze di Khartoum: non avendo sbocchi al mare ha bisogno di buoni rapporti col paese vicino per potere esportare quella che finora è l'unica ricchezza del paese, cioè il petrolio, e per evitare che i dissidenti interni trovino sostegni in Sudan.

Nonostante i due paesi abbiano disperatamente bisogno della pace e di una normalizzazione dei rapporti fra di loro, non è affatto detto che il risultato possa essere facilmente conseguito. Il processo di pace nel Sud Sudan è quasi fermo a causa del fatto che prevede che i ribelli pro Machar depongano le armi e che solo una parte di loro venga assorbita nelle forze armate nazionali; la pace all'interno del Sudan è altrettanto problematica perché molti dubitano che i militari rinunceranno davvero al potere per consegnarlo ai civili.

Lo sviluppo della frutticoltura in Uganda avrà il supporto della Fondazione Edmund Mach

A cavallo dei mesi di luglio e agosto di quest'anno è stata svolta, da parte della Fondazione Edmund Mach (FEM), una missione in Uganda nei luoghi di implementazione dei progetti ACAV. Con accordo siglato a marzo 2018, infatti, è stata avviata una partnership sull'azione di promozione della frutticoltura nel West Nile. In particolare è stato coinvolto il Centro di Trasferimento Tecnologico che all'interno di FEM rappresenta l'interfaccia fra ricerca e mondo agricolo. La pertinenza di tale partnership è legata, oltre che allo stesso settore di intervento che accomuna le due istituzioni, anche alle forti similitudini fra il contesto e i bisogni dell'agricoltura del West Nile e la storia trentina, di cui FEM è uno degli attori principali. In quest'ottica, la partnership mira ad ampliare la rete di interazioni fra istituzioni locali trentine e ugandesi consentendo la creazione di una maggiore massa critica sulle tematiche dello sviluppo agricolo e rurale e di sensibilizzazione in Trentino sulle tematiche trattate dalla cooperazione internazionale.

La missione è stata svolta da Luca Brentari, agronomo di FEM che si occupa di fornire consulenza tecnica

all'interno di progetti di sviluppo rurale e agricolo in Asia, Africa subsahariana e America Latina. Gli obiettivi della missione sono stati l'analisi di contesto sotto il profilo agricolo e in particolare frutticolo, il supporto alle decisioni col fine di migliorare le attività in ambito agricolo, l'analisi e la verifica delle specie e delle varietà frutticole individuate ai fini progettuali e la creazione di sinergie con AbiZardi, ente di ricerca del Governo Ugandese.

La missione è stata strutturata organizzando delle visite con gli attori di progetto. In particolare sono stati incontrati i District Chairperson, i District Agricultural Officer e i tecnici agricoli con i quali sono state visitate delle aziende agricole beneficiarie del progetto in corso e aziende già coinvolte in progetti precedentemente implementati da ACAV. Sono stati inoltre visitati un vivaista nella sub contea di Kijomoro, l'Abi Zonal Agricultural Research Development Institute (ABI ZARDI) ad Arua e il Jabara Agricultural and Vocational Institute Koboko (JAVIK) nella sub contea di Lobule.

Con AbiZardi, omologo del Centro di Trasferimento Tecnologico, si è discusso su possibili collaborazioni a favore della frutticoltura in West Nile. Nello specifico, è stato individuato come possibile tema di collaborazione fra AbiZardi e FEM, lo studio alla lotta alla mosca della frutta, principale parassita del mango.

Visitando il West Nile, le sue istituzioni e le sue aziende agricole, pare chiara la necessità di un aumento delle competenze da parte degli agricoltori, la creazione di sinergie regionali e il rafforzamento dei servizi offerti alla popolazione. Da un punto di vista agricolo sarebbe strategica la presenza di aziende dimostrative il cui livello tecnologico sia facilmente riproducibile dalle aziende agricole. Da questo punto di vista, JAVIK rappresenta un luogo di eccellenza dove studiare tecnologie appropriate al contesto come, ad esempio, impianti di irrigazione a goccia semplificati o tecniche di coltivazione più razionali, nel rispetto ovviamente delle tradizioni e della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.



Luca Brentari in Uganda

*Luca Brentari
agronomo della FEM*

“Vi raccontiamo una storia...” anno secondo

Educazione alla cittadinanza con bambini e studenti

«Aprire ai giovani, attraverso **conoscenza e ricerca che fanno farsi cultura**, occasioni per dialogare con i grandi temi della contemporaneità, per riconoscere valore e ricchezza alle differenze, per comprendere la complessità di essere cittadini **consapevoli e responsabili** in un **mondo sempre più interdipendente**. È questo ciò che ha guidato e dato anima al progetto curato dalla scuola equiparata dell'infanzia “V. De Panizza-Canossiane” di Trento insieme ad ACAV. Un percorso che, promuovendo **competenze multidisciplinari** e valorizzando **linguaggi integrati**, ha offerto esperienze di educazione alla cittadinanza alle quali bambini, ragazzi e adulti hanno contribuito con originalità e competenza, con passione e profondità». Così scrive Silvia Cavalloro, Coordinatrice del Settore Ricerca, Formazione e Servizi Pedagogici della Federazione Provinciale Scuole Materne di Trento, spiegando il cuore dell'iniziativa che ACAV sta realizzando con diversi partner in rete nella nostra realtà trentina nel progetto di Educazione alla Cittadinanza Globale “Vi raccontiamo una storia...” finanziato dalla Provincia Autonoma di Trento.

Il progetto, nel corso del primo anno, ha visto come tema centrale di approfondimento il sesto obiettivo dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile 2030: garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie. L'acqua dunque, bene prezioso e insostituibile che i bambini hanno approfondito con ricerche nel territorio circostante, dall'osservazione del clima, con l'arte, la musica, ed impegnandosi in prima persona per far arrivare “Gocciolina Azzurra”, la loro amica, in Africa, in Uganda a Rhino Camp, contribuendo alla realizzazione di un pozzo per l'acqua a servizio dei bambini della scuola primaria di Amuru che ACAV ha realizzato con il sostegno della Fondazione San Zeno. Un anno scolastico che ha visto il tema entrare in

modo interdisciplinare nelle diverse attività educative proposte da un team di insegnanti che è stato co-protagonista e risorsa formidabile di entusiasmo, impegno e competenza, con il supporto del Comitato di gestione della scuola, rappresentato dal Presidente Carlo Andreotti, sempre disponibile alle collaborazioni esterne alla scuola. Insieme anche il Centro Moda Canossa, con la professoressa Alice Tambosi che ha promosso il percorso “Storie da indossare: pensiamo progettiamo e realizziamo”. I ragazzi e le ragazze del Centro hanno infatti realizzato, **su ideazione e bozzetto dei bambini e discutendo con loro le riprogettazioni necessarie**, i costumi e gli ornamenti riferiti ai personaggi di una storia sull'acqua letta dai bambini, usando vecchi scampoli e scarti di tessuto, rendendo il progetto ancor più attento alle tematiche tanto dibattute. Un progetto che ha potuto contare su una rete di apporti, in primis le famiglie, che ha valorizzato il senso stesso del progetto e dell'educazione alla cittadinanza, ossia permeare e far sì che non vi siano solo alcuni luoghi dediti all'educazione globale, ma che la stessa sia parte integrante della vita del singolo e della comunità: a scuola, a casa, nel tempo libero, ciascuno è attore educativo e gioca un ruolo cruciale per la crescita comune e responsabile.

Il nuovo anno educativo si è aperto con il nuovo tema, che è riferito all'obiettivo 15 dell'Agenda: vita sulla terra. Il 2019-20 sarà quindi improntato alla tematica ambientale ed i bambini saranno accompagnati da una nuova amica “Fogliolina green”. Prima tappa l'adozione ideale di una piantina in Uganda. Ciascun bambino ha disegnato un'etichetta che è stata poi portata in Uganda e messa su una piantina di mango o cacao o caffè o arancio o mela. Queste piantine fanno parte di un progetto di ACAV per promuovere la frutticoltura e l'agro-forestazione. I contadini, con le loro famiglie le hanno da poco piantate e diventeranno alberi che daranno tanti buoni frutti. I bambini, da Trento contribuiranno alla loro crescita adottando comportamenti sostenibili nella propria quotidianità. Continuando l'approfondimento della tematica in diverse forme educative trasversali. Vi raccontiamo una storia... una storia che scriviamo insieme.

Elisabetta Bozzarelli

Il messaggio dei bambini di Trento è arrivato a destinazione



Accogliere e gestire un popolo di rifugiati

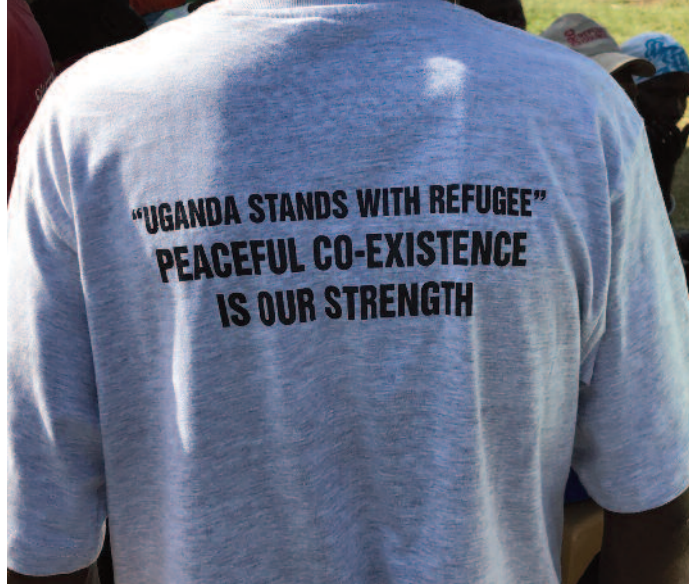
I risultati di una ricerca sul campo

Nel mese di luglio, dovendo svolgere una **ricerca tesi individuale sulla gestione dei rifugiati in Uganda**, ho trovato alcuni collegamenti logistici a ridosso della partenza che mi hanno permesso di realizzare i piani senza troppe preoccupazioni. ACAV è stata fondamentale nel supporto logistico e nell'interlocuzione avvenuta nella fase che si può definire come vera e propria ricerca sul campo: cinque giorni nel distretto di Arua e Koboko, nella regione del West Nile a confine con il Sud Sudan, dove l'organizzazione opera attivamente dagli anni 2000.

Mettendo un po' al bando moralismi e parole di pietismo spesso vuote di significato, vorrei delineare in modo oggettivo quello che è emerso dalla personale esperienza, che senza dubbio è iniziata con le classiche aspettative che l'immaginario collettivo occidentale fornisce senza troppa cognizione di causa: la tradizionale concettualizzazione della gestione delle persone titolate dello status di rifugiati come una serie di campi chiusi, a difficile accesso del pubblico, dove popolazione locale e rifugiati non hanno mezzi di intermediazione reciproca. Ciò che segue ne di-



Chiara Sinigaglia in Uganda



Uganda sta con i rifugiati. La convivenza pacifica è la nostra forza

mostra un'alternativa. L'Uganda è stata nominata tra i Paesi pilota nell'implementazione del nuovo framework adottato dalla comunità internazionale nel 2017, denominato Comprehensive Refugee Response, che si inserisce a all'interno di un quadro di innovativa policy statale. La legislazione interna del Refugee Act del 2006 sancisce – in un quadro fortemente garantista - **il diritto di lavorare e muoversi liberamente nel territorio ugandese per i rifugiati**. Le strategie nazionali inoltre si concentrano simultaneamente su obiettivi riguardanti i rifugiati e la popolazione locale, tanto che le questioni inerenti la gestione dei rifugiati rientrano nel piano di sviluppo nazionale attraverso una strategia d'azione che sostiene i distretti ospitanti rifugiati investendo in infrastrutture, coesistenza pacifica, protezione ambientale e mezzi di sostentamento.

L'efficacia del sistema si basa certamente e soprattutto sul modello di approccio utilizzato: i rifugiati non vengono convogliati in campi ma, dopo la fase di ricezione e identificazione, viene loro assegnato un appezzamento di terreno a scopo abitativo e per l'avvio di attività agricole di sussistenza all'interno di quelli che vengono definiti come "refugee settlements", strutturati come veri e propri villaggi dove i rifugiati convivono con la popolazione locale. Le interviste a beneficiari e locali al Rhino Camp Refugee Settlement nel distretto di Arua, hanno messo in luce come **i servizi quali scuole, strutture sanitarie e l'accesso ai servizi idrici siano garantiti in ugual modo sia ai rifugiati che ai cittadini**. Questo tentativo di parificazione del trattamento è volto al garantire il conseguimento da parte dei rifugiati di un livello di autosussistenza, resilienza e indipendenza dall'assistenza umanitaria entro 2-3 anni dall'arrivo nell'insediamento: a questo contribuiscono anche specifiche occasioni di formazione e l'integrazione degli stessi in un sistema di coordinamento che prevede riunioni tra i vari portatori di interesse coinvolti nella gestione della questione.

L'area del West Nile ha risentito nel complesso in modo positivo rispetto lo sviluppo della regione, con scambi commerciali intensificati e un maggior numero di in-

frastrutture istituite per rispondere all'incremento della popolazione. In questo approccio integrato i rifugiati non vengono considerati come un "onere" - un fardello - ma piuttosto come una risorsa sia per la nazione ospitante che per lo stato di origine in vista di un futuro rimpatrio. Malgrado le sfide e le difficoltà che anche il modello Uganda si trova ad affrontare nella pratica, è da riconoscere la virtuosità di **una policy innovativa sostenuta da un ordinamento giuridico "progressista"** per quanto concerne la disciplina dell'integrazione dei rifugiati che evidentemente è il riflesso di una volontà politica volta al raggiungimento di risultati di lungo periodo ed economicamente vantaggiosi. Il sistema a guida governativa si è aperto al supporto tecnico di Unhcr che svolge un ruolo di assistenza e di catalizzatore coinvolgendo altri partners sia nell'ambito umanitario che di sviluppo. All'interno di un quadro normativo nazionale innovativo, e di un sistema internazionale che volge lo sguardo alle criticità imposte dalla globalizzazione, il regime di protezione dei rifugiati ed in particolare il modello Uganda hanno il compito di operare risolutamente per raggiungere quell'auspicata transizione dalla fase di emergenza a quella di sviluppo di Paesi già fragili, come l'Uganda.

ACAV è un esempio significativo di organizzazione che dall'approccio prettamente dedito allo sviluppo si è mosso anche verso obiettivi emergenziali, nell'ambito di quella che è la primaria fonte di autosussistenza, ovvero l'agricoltura. Parlando con i beneficiari dell'intervento nelle aree dell'Ofua Zone (Rhino Camp) considerate da ACAV (circa 200 persone target per ogni formazione), è emerso chiaramente come le attività di formazione dedite allo sviluppo di competenze prettamente in ambito agricolo (come ad esempio lo "Stable Production Management Project") siano di vitale importanza al fine di permettere non solo ai rifugiati, ma anche alla popolazione locale di sviluppare davvero quel principio di resilienza e di autonomia sia a loro vantaggio così come a beneficio di tutto il Paese. **L'Uganda è segno di fratellanza.** È quel guardare al vicino in difficoltà consci che in passato si è vissuta la medesima sorte e che lo "straniero" non è altro che l'umano che ci chiede di creare un po' di spazio di condivisione. Ed ACAV si impegna ad abitare con convinzione questo luogo figurato.

Il mio più grande ringraziamento ad ACAV Trento ed Uganda per avermi dato la possibilità non solo di completare al meglio il mio percorso di studi, ma di vivere un'esperienza che rimarrà indelebile nel mio cammino professionale e personale.

*Chiara Sinigaglia
Laurea Magistrale
in Governance dell'Emergenza*

#SCORE TOGETHER

Il calcio per l'integrazione e la crescita civile

Nel maggio scorso l'Ambasciata d'Italia a Kampala si è fatta promotrice di un'iniziativa che ha visto coinvolti UNHCR, Ufficio del Primo Ministro ugandese (OPM), la Federazione delle Associazioni di Calcio Ugandesi (FUFA), il Comitato Olimpico Ugandese (UOC), Sampdoria ed ACAV.

L'evento ha avuto luogo ad Arua, presso la scuola secondaria di Mvara, ed ha coinvolto oltre 140 ragazzi (rifugiati ed ugandesi) di età compresa tra i 13 ed i 16 anni ed alcuni allenatori, provenienti dai campi profughi di Bidi Bidi, Lobule, Imvepi e Rhino, oltreché dai rispettivi distretti del West Nile (Yumbe, Koboko e Arua).

Allenamenti e tornei di calcio, con gli allenatori della Sampdoria, educazione allo sport ed ai valori olimpici, corsi di coaching e management dello sport hanno visto protagonisti ragazzi ugandesi e rifugiati sud sudanesi.

L'idea alla base del progetto era quella di **applicare lo sport e l'educazione ai valori olimpici per promuovere l'inclusione sociale, la riabilitazione ed il ripristino di una vita normale tra i giovani residenti dei campi profughi e presso le comunità ospitanti.**

È stata tangibile (e commovente) la soddisfazione dei ragazzi coinvolti, che hanno particolarmente apprezzato

l'iniziativa impegnandosi con eccezionale determinazione ed entusiasmo in tutte le attività, specialmente negli allenamenti e nel torneo.

In seguito all'evento ci siamo impegnati a stabilizzare questa iniziativa, mettendo a punto un progetto triennale di educazione allo sport in favore di giovani rifugiati e locali. Obiettivi del progetto di medio/lungo termine sono: il consolidamento di programmi di educazione dei giovani ai valori olimpici e di allenamento (non solo calcio, ma anche atletica, varie forme di rugby, taekwondo, volley, basket, netball, ecc.); l'organizzazione di ulteriori corsi di coaching e di management dello sport; la realizzazione di alcune infrastrutture sportive (in particolare campi polifunzionali). Tali iniziative verranno sempre realizzate in favore sia delle popolazioni rifugiate che delle comunità locali, in uno spirito di integrazione ed inclusione.

Il progetto **sarà presentato ufficialmente nelle prossime settimane all'Olympic Refugee Foundation del Comitato Olimpico Internazionale.**

L'entusiasmante iniziativa non poteva non trovare una cornice migliore di quella offerta dalla città di Trento con il grande evento del **Festival dello sport.**



Da sinistra: Ettore Pellizzari - Presidente FIGC, Marco Caroli - Direttore marketing Sampdoria - William F. Blick - Rappresentante Comitato Olimpico Internazionale per l'Uganda, Elisabetta Bozzarelli - Direttrice ACAV



Abbiamo voluto collegarci “idealmente” all’iniziativa svolta in Uganda, con una partita di calcio tra la giovanile della Sampdoria e la selezione giovanile del progetto SPRAR di Trento – che include ragazzi trentini e ragazzi rifugiati, che ha anche vinto il torneo nazionale di calcio inclusivo rivolto ai minori rifugiati.

L’evento svoltosi sabato 12 ottobre in Piazza Fiera a Trento nel camp del calcio ha visto la presenza oltre che di dirigenti della Sampdoria anche di William F. Blick (Membro del Comitato Olimpico Internazionale per l’Uganda). La partita è stata anticipata dall’incontro con

Giovanni Malagò che ha sottoscritto un accordo a nome del CONI per contribuire, con la propria expertise, al progetto e come ha detto nella presentazione avuta presso la sede del CONI di Trento, il Comitato italiano desidera impegnarsi in queste iniziative di grande valore.

ACAV continuerà ad essere promotrice di tali iniziative credendo fortemente nel contributo che lo sport può dare ad ogni latitudine perché sul campo di gioco l’unica differenza è il colore della maglia.

Elisabetta Bozzarelli



Il calcio che dà buoni esempi

Dai campi di calcio delle serie maggiori arrivano spesso brutte notizie: cori razzisti, offese ai giocatori di colore, insulti rilanciati con striscioni e campagne social.

Dal calcio arrivano anche belle notizie. A Trento è nata la squadra Intrecciante, che partecipa al campionato amatori della FIGC. È formata da 30 giovani che provengono da realtà diverse: operatori del mondo dell’accoglienza, giovanissimi richiedenti asilo, studenti universitari e rappresentanti del calcio locale. Facciamo il tifo per loro!

Il gioco del calcio strumento di solidarietà e inclusione sociale

Sabato 12 ottobre 2019 a Trento, nella centralissima Piazza Fiera, si è svolta una partita di calcio molto importante dal punto di vista civile, sociale e sportivo.

Su iniziativa e invito di ACAV, nella persona del suo direttore, Elisabetta Bozzarelli, il Settore Giovanile e Scolastico della Federazione Italiana Giuoco Calcio, Coordinamento Trentino, ha partecipato con una sua squadra rappresentativa, under 15 (la squadra SPRAR di Trento vincitrice del Progetto RETE a livello Nazionale ovvero del Torneo Nazionale di calcio inclusivo rivolto ai minori rifugiati), ad un confronto con i pari età della Sampdoria, importante e storica Società di serie A.

L'opportunità è stata offerta **dalla seconda edizione del Festival dello Sport** che la Provincia di Trento ha organizzato dal 10 al 13 ottobre in città.

In quel contesto il S.G.S. della F.I.G.C. ha potuto rappresentare il valore dello sport, nello specifico del gioco del calcio, quale formidabile veicolo per un messaggio di solidarietà e di inclusione, in sintonia e armonia con la vocazione e la missione di ACAV.

Il fatto che la **Sampdoria**, partner di ACAV nel volontariato a favore delle popolazioni africane, abbia aderito

all'iniziativa ha certamente dato la dovuta visibilità all'evento, evidenziandone gli aspetti solidaristici di gran lunga prevalenti rispetto a quelli sportivi, seppure si sia trattato di una bella partita di calcio.

Bella è stata la cornice offerta all'evento dalla città di Trento che grazie ad ACAV ha potuto così ospitare anche incontri al massimo livello politico, diplomatico fra il rappresentante del Comitato Olimpico Internazionale dell'Uganda William F. Blick con il Presidente del C.O.N.I. Giovanni Malagò e con la firma di accordi per futuri eventi internazionali di carattere sportivo, sempre promossi grazie ad ACAV, che si caratterizzeranno per la solidarietà a favore delle popolazioni bisognose dell'Africa e più in generale saranno ispirati a favore dell'inclusione sociale.

Se chiamato il Comitato di Trento della F.I.G.C. parteciperà con grande motivazione ad eventuali eventi futuri che siano caratterizzati dalle finalità e dai principi di ACAV.

Ettore Pellizzari
Presidente FIGC Trentino



Da sinistra Giorgio Boneccher, Ettore Pellizzari con lo staff FIGC di Trento e gli allenatori della Sampdoria

L'Ambasciata d'Italia, ACAV e Sampdoria

promuovono i valori dello sport con i rifugiati e le comunità locali in West Nile

L'idea di organizzare un evento che unisse sport e solidarietà ronzava nelle teste mia e di mia moglie Anna da tempo. L'occasione, ghiotta, si materializzò quando incontrammo a cavallo delle vacanze di Natale 2018/2019 tre allenatori della Sampdoria - Marco Bracco, Roberto Morosini e Alessandro Pipolo - che erano venuti in Uganda per attività con associazioni di calcio giovanili locali. La sintonia tra di noi fu immediata e disegnammo subito insieme i contorni di un possibile progetto per portare i valori dello sport nei contesti difficili dei campi rifugiati nel nord dell'Uganda. Identificammo anche i partner istituzionali (Governo ugandese, Comitato Olimpico Ugandese) ed operativi (personalmente non ebbi dubbi nel chiedere a Pier Floretta di Acav di far parte del progetto: ACAV è una delle Ong con più esperienza nella regione del West Nile; con Pierluigi c'è sempre stata una grandissima sintonia e negli anni abbiamo organizzato numerosi progetti ed iniziative particolarmente riusciti). Coinvolgemmo dall'inizio anche l'Alto Commissariato ONU per i Rifugiati (Unhcr), partner indispensabile "ratione materiae".

Non senza sforzi, con poche risorse e molta creatività riuscimmo ad organizzare una due giorni (17 e 18 maggio) di allenamento ed un torneo di calcio ad Arua (West Nile), presso la scuola secondaria di Mvara, che ha coinvolto oltre 140 ragazzi di età compresa tra i 13 ed i 16 anni, provenienti dai campi profughi di Bidi Bidi, Lobule, Imvepi e Rhino, oltre che dai rispettivi distretti del West Nile (Yumbe, Koboko e Arua). Oltre agli allenamenti ed al torneo, offrimmo anche corsi di management dello sport. È stata una gioia immensa vedere giovani rifugiati e locali - provenienti dalla Repubblica Democratica del Congo, dal

Sud Sudan e dall'Uganda - unirsi in maniera entusiastica nel nome dello sport. Durante la cerimonia di premiazione, gli occhi dei vincitori (ma anche dei giocatori delle altre squadre) brillavano come se avessero partecipato ai mondiali di calcio. Sono quei momenti in cui il cuore ti si scalda e senti che hai dato un tuo piccolo contributo a rendere migliore la vita di persone che hanno l'unica colpa di essere nate nel lato meno fortunato del Mondo.

Al termine dell'evento, insieme al Ministro ugandese per i rifugiati Onek, abbiamo presentato un più ampio progetto triennale dal 2020 al 2022 (la realizzazione del quale era invero nelle nostre intenzioni sin dall'inizio, per dare maggiore sostanza e sostenibilità alla nostra iniziativa). Si tratta di un progetto che intende applicare lo sport (non solo il calcio, ma altre attività praticate e praticabili in quelle regioni: atletica, pallacanestro, pallavolo, ecc.) per promuovere l'inclusione sociale, la riabilitazione ed il ripristino di una vita normale tra i giovani residenti nei campi profughi e presso le comunità ospitanti nella regione del West Nile. A questo progetto, oltre ai partner fondatori, partecipa il Comitato Olimpico Internazionale (in particolare l'Olympic Refugee Foundation, cui abbiamo chiesto la maggior parte dei finanziamenti), il Comitato Olimpico Italiano e diverse Federazioni sportive italiane, ugandesi ed internazionali. L'obiettivo è quello di educare i giovani ai valori olimpici, disegnare programmi di allenamento, oltreché di coaching e management dello sport, e realizzare alcune infrastrutture sportive che possano servire sia i rifugiati che le comunità locali in uno spirito di integrazione ed inclusione.

Il progetto triennale, ormai prossimo all'avvio, è stato presentato a Trento lo scorso ottobre durante il Festival dello Sport, alla presenza dei Presidenti dei Comitati Olimpici italiano (Giovanni Malagò) ed Ugandese (William Blick). Passo ora la staffetta al mio successore, Massimiliano Mazzanti, e ringrazio in modo particolare ACAV che è stata, è e sarà una colonna portante di questa bellissima iniziativa.

Domenico Fornara
Ambasciatore d'Italia a Kampala 2015-2019

Al centro Domenico Fornara, con Pierluigi Floretta e Giorgio Boneccher



Insieme ai profughi con il Gruppo di Volontariato San Prospero

Anche nel corso del 2019, nella stessa zona dell'Africa in cui è attiva ACAV e grazie alla collaborazione con tale organizzazione, ha continuato ad operare anche Il Gruppo di Volontariato San Prospero (GVSP) di Borgo.

La maggior parte dell'attività svolta ha riguardato zone del nordovest dell'Uganda, comprese nella regione del West Nile, che negli ultimi anni hanno accolto un gran numero di rifugiati sud sudanesi.

Il Sud Sudan, indipendente nel 2011, a seguito lunghissimi periodi di conflitti armati, a fine 2013 le rivalità tra

i due principali gruppi etnici sud sudanesi, i Dinka ed i Nuer, portano allo scoppio di una nuova guerra civile, questa volta interna al Sud Sudan. La guerra provoca subito morti e distruzioni in varie zone del paese e la fuga della popolazione da quest'ultime. È solo nell'estate 2016, con l'estendersi degli scontri armati alla zona più meridionale del Sud Sudan, che le dimensioni della fuga verso il nord dell'Uganda diventano imponenti, interessando oltre un milione di persone. L'afflusso di rifugiati interessa in modo particolare la regione del West Nile.

LA SCUOLA PRIMA...



...LA SCUOLA DOPO



L'Uganda accoglie i rifugiati sud sudanesi che, nel West Nile, vengono in gran parte sistemati nei due immensi campi profughi di Bidi Bidi e Rhino Camp, allestiti, sotto il controllo delle autorità del paese ospitante, con l'intervento di varie organizzazioni internazionali. Pur con molte difficoltà, ai rifugiati viene garantito cibo ed acqua e viene data la possibilità di accedere a servizi quali scuole e strutture sanitarie, alle stesse condizioni previste per i cittadini ugandesi. Poiché tali servizi erano già precedentemente gravemente carenti, la situazione si è ulteriormente aggravata.

La situazione in Sud Sudan non si è ancora normalizzata e coloro che hanno trovato rifugio in Uganda, non intendono, almeno per ora, rientrare nei loro territori di origine. In questo contesto, come GVSP, abbiamo avviato, a partire da inizio 2018, due diversi interventi che sono stati ultimati negli ultimi mesi.

Il primo ha riguardato la protezione di 30 piccole sorgenti naturali esistenti nel Distretto di Koboko, sito all'estremità nordoccidentale del West Nile. Si è intervenuto in modo da far sì che l'acqua proveniente dal sottosuolo, che, benché sgorgasse in pozze fangose veniva comunque, in mancanza di alternative, raccolta ed utilizzata dagli abitanti della zona, potesse essere raccolta da una fontana a flusso continuo, protetta da possibili agenti inquinanti. Si è migliorata in maniera sostanziale la qualità dell'acqua disponibile per quelle popolazioni, con immediate ricadute positive sulle loro condizioni di salute.

Il secondo intervento ha riguardato tre scuole primarie, presso ciascuna delle quali sono state costruite 4 nuove aule, dotate di banchi. A conclusione del progetto le tre scuole hanno questa situazione:

- Scuola di Vurra Cops, Distretto di Arua: numero di alunni: 1406, per l'83% rifugiati sud sudanesi, numero di aule 18, numero di insegnanti: 23; abbiamo costruito anche una latrina ed un sistema di raccolta dell'acqua piovana dal tetto;
- Scuola di Ariwa, Distretto di Yumbe: numero di alunni: 1416, per il 54% rifugiati sud sudanesi, numero di aule 13, numero di insegnanti: 22; abbiamo realizzato anche una latrina ed un sistema di raccolta dell'acqua piovana dal tetto;
- Scuola di Uyiga, Distretto di Koboko: numero di alunni 315, aule disponibili 4 (in precedenza esisteva solo una grande capanna fatiscente, il cui tetto è poi definitivamente crollato); abbiamo costruito anche un edificio minore destinato ad ufficio e saletta insegnanti, quest'ultima utilizzata di fatto anche come quinta aula.

Nel Distretto di Koboko stiamo realizzando anche un altro intervento che contiamo di ultimare nei primi mesi del 2020: la realizzazione di 2 pozzi dotati di pompa azionata da motore elettrico alimentato da pannelli solari, con serbatoio ed impianto di distribuzione dell'acqua,



qua, destinata sia ad uso potabile che di irrigazione. Il primo presso una scuola professionale agricola, il secondo presso un insediamento di rifugiati congolese, arrivati nella zona nel 2013 ed ai quali sono stati assegnati dei terreni coltivabili.

GVSP dal 2012 è presente anche nella Repubblica Democratica del Congo, nelle Chefferies des Kakwa, Zaki e Kaliko-Omi,. Qui, dopo aver in precedenza attuato un intervento in campo agricolo volto a favorire l'avvio di un'attività di frutticoltura mediante la coltivazione del mango, si sta ora, con un ulteriore progetto, incentivando la coltivazione del cacao, coinvolgendovi circa 600 contadini.

Tutti i nostri interventi sono stati finora realizzati con il determinante sostegno finanziario della Provincia Autonoma di Trento. Purtroppo, non siamo però ora in grado di programmare ulteriori attività a causa del mutamento, non ancora compiutamente definito, della politica della Provincia in materia di cooperazione internazionale intervenuto nell'ultimo anno.

Gruppo di Volontariato San Prospero

*Buon Natale
e buon anno nuovo da*



Guardiamo insieme lontano

oltre l'orizzonte del quotidiano,
dove la solidarietà realizzata si fa speranza di vita.

Aiutaci anche tu!

Rinnova la tua partecipazione e sostieni la solidarietà. Cassa Rurale di Trento
IBAN IT63J0830401813000013314874 oppure C/C postale n. 12134383



Natale solidale, un dono dal cuore,
nel cuore dell'Africa

1. NYOSU NA TUMALU 15€

(colazione in lingua locale Kakwa) contenente:

- Una bottiglia di sciroppo di sambuco Lucia Maria
- Un vasetto di marmellata Tre Masi
- Una cioccolata con cacao ugandese Vanini
- Un copri cuscino realizzato dalle allieve sarte del campo profughi supportate da ACAV

Il ricavato di questi doni solidali andrà a supportare i nostri progetti in campo idrico, porteremo acqua potabile a bambini, donne e uomini rifugiati e ugandesi. Perché l'acqua è vita, salute e sviluppo.

2. KARAPI 20€

(aperitivo in lingua locale Kakwa) contenente:

- Una bottiglia di pregiato vino Cavit
- Una bottiglia di birra artigianale Lucia Maria
- Una lucanica Cooperativa Agricola Telve
- Un copri cuscino realizzato dalle allieve sarte del campo profughi supportate da ACAV



Puoi prenotare il tuo dono solidale scrivendo a acav@acavtn.it
o telefonando al numero +39 0461 935893

**AIUTACI
ANCHE TU!**